

MOZIONE

È tempo e ora che il Governo faccia i compiti di “Prima i nostri”

del 12 aprile 2021

A seguito della pandemia in Svizzera si è rilevata una diminuzione dello 0,35% dei posti di lavoro, in Ticino si registra un dato ben più pesante. Meno 1,7% dei posti di lavoro, che equivale a quasi 5 volte il rilevamento registrato in Svizzera. Un altro dato preoccupante, malgrado la perdita di posti di lavoro, è l'ulteriore incremento di lavoratori frontalieri, che ora supera le 70'000 unità.

Nel 2004 in Ticino i lavoratori frontalieri erano 35'000 - che corrispondevano al 18,7% del totale degli impieghi - ora è stata superata la soglia dei 70'000 - che corrisponde al 28,4% del totale degli impieghi. L'importante aumento è avvenuto quasi solamente nel settore terziario - dove i ticinesi vogliono lavorare - e spesso grazie all'effetto sostituzione, cioè con l'assunzione di un lavoratore frontaliere meno caro al posto di un lavoratore residente.

In Ticino il numero di lavoratori stranieri (permessi C, B e G) cioè il 52% degli occupati, ha da tempo superato quello degli svizzeri. Forse, il Ticino, l'unica regione del mondo Occidentale a presentare questa sproporzione tra lavoratori locali e stranieri. È evidente che il Canton Ticino viva una situazione molto negativa e subisca molto più gli effetti nefasti della libera circolazione che quelli positivi.

Molti giovani per avere un futuro lavorativo si spostano in Svizzera interna, o all'estero; il numero delle persone in età lavorativa (da 20 a 65) che "emigrano" è in costante aumento da alcuni anni; e spesso non fanno più ritorno nel loro Cantone d'origine, se non al pensionamento.

La crisi economica in atto non farà altro che peggiorare la situazione, è pertanto fondamentale attuare da subito misure che permettano di calmierare la situazione e dare di conseguenza una prospettiva alle cittadine e cittadini ticinesi.

Le misure di accompagnamento alla libera circolazione si sono rivelate completamente inefficaci. L'effetto sostitutivo è lampante e non vi è più una corretta e armoniosa complementarità tra lavoratori svizzeri, residenti e frontalieri.

Il 25 settembre 2016 il popolo ticinese ha approvato il testo costituzionale "Prima i nostri" e ancora il 27 settembre del 2020 lo stesso ha votato a maggioranza l'iniziativa popolare federale "Per un'immigrazione moderata".

La volontà del popolo ticinese è chiara e la politica ticinese non può più continuare a far finta di nulla.

Negli scorsi giorni il Consigliere nazionale Piero Marchesi ha depositato una mozione alle Camere federali denominata "Sospensione provvisoria della libera circolazione nel Canton Ticino e nelle regioni più colpite dalla crisi: si applichi l'art. 14 dell'accordo", che chiede appunto al Consiglio federale di sfruttare il margine di manovra dell'accordo di libera circolazione per ottenere delle eccezioni per le regioni e i Cantoni più colpiti dalla crisi."

Il Canton Ticino dovrebbe far sentire la sua voce a Berna attraverso tutti i canali.

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. Presentare un rapporto che illustri l'applicazione del testo costituzionale di "Prima i nostri" nel settore pubblico e para pubblico;
2. elaborare un progetto di legge per l'applicazione del testo costituzionale "Prima i nostri" laddove non è ancora stato applicato, come già richiesto con una mozione di Lara Filippini e cofirmatari nel 2019 (mozione n. 1381 inevasa);

3. Inviare una missiva all'indirizzo del Consiglio federale a sostegno della mozione di cui sopra presentata da Piero Marchesi e Marco Chiesa;
4. mobilitarsi per creare la Conferenza dei Cantoni di frontiera come già richiesto con una mozione del 2018 di Sergio Morisoli e firmata trasversalmente da 32 deputati per far valere meglio le emergenze del nostro Cantone altamente svantaggiato (mozione n. 1295 inevasa).

Per il Gruppo UDC

Sergio Morisoli

Filippini - Galeazzi - Pamini -

Pellegrini - Pinoja - Soldati